



Comune di Caserta

PUC - Piano Urbanistico Comunale

Sindaco dott. Pio Del Gaudio
Assessore arch. Giuseppe Greco

PICA CIAMARRA ASSOCIATI www.pcaint.eu

prof. arch. Massimo Pica Ciamarra
arch. Patrizia Bottaro
prof. arch. Antimo Rocereto
prof. ing. Almerico Realfonzo
arch. Maria Serena De Lisa
arch. Michelangelo Galeota
Francesco Damiani

capogruppo

responsabile di progetto

pianificazione territoriale
collaboratore
collaboratore
collaboratore

Studio di architettura LUCA SCACCHETTI

prof. arch. Luca Scacchetti
arch. Giuseppe Albanese
arch. Tania Talamo
arch. Maria Duello
arch. Marta Pasquini

collaboratore
collaboratore
collaboratore
collaboratore

dr. geologo Francesco NATALE

FORTEA studio associato

prof. ing. Roberto GERUNDO

SONORA srl

geologia

agronomia e sistemi naturali

VAS

zonizzazione acustica

RUP

ing. Carmine Sorbo

PCA int srl - PICA CIAMARRA ASSOCIATI

80123 Napoli - Posillipo 176 pbx +39 081 5752223 fax +39 081 5755952

www.pcaint.eu

email pca@pcaint.eu

CERTIFICATO ISO 9001:2000
n° reg. IQ NET: IT- 29100

Relazione illustrativa dell'uso del suolo in atto
ai fini agricoli e forestali

data luglio 2014

PIANO PRELIMINARE

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	progr	data	z
01	Luglio 2010	Relazione illustrativa dell'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali	0201agr		
02	Luglio 2014	Relazione illustrativa dell'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali	filePUC_0201agr.pdf		
03			REDATTO		
			VERIFICATO		

QUADRO CONOSCITIVO

elaborato di proprietà PCAint.srl vietato riprodurlo o renderlo noto a terzi senza autorizzazione. Legge 22.04.41 n.633 art. 2575 e sgg. C.C.

BOZZA

Percorso file

INDICE

Premessa	3
1 Inquadramento territoriale e ambientale	3
1.1 Ubicazioni e confini del territorio comunale.....	3
1.2 Clima	4
1.3 Altimetria	4
1.4 Litologia (cenni).....	4
1.5 Pedologia.....	5
1.6 Vegetazione naturale e forestale	6
2 Studio dell'uso del suolo	7
2.1 Metodologia	7
2.2 Legenda della carta.....	9
2.3 Risultati sull'uso del suolo attuale	15
2.4 Evoluzione dell'uso nel periodo 1985-2010	18
3 Studio del comparto produttivo agricolo.....	20
4 Aree forestali	22
5 Aree protette ed emergenze ambientali	25
6 Verde urbano e monumentale	26
7 Indicazioni di tutela e pianificazione	28

Premessa

Nell'ambito della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ai sensi della Legge Regionale n°16 del 22 Dicembre 2004 ("Norme sul governo del Territorio"), l'Amministrazione della Città di Caserta, con determina dirigenziale n. 337 del 6 marzo 2009 ha affidato a ForTeA studio associato l'incarico per la redazione della "Relazione illustrativa dell'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali" e della "Carta dell'uso del suolo agricolo e forestale".

La Carta dell'uso agricolo e forestale è elaborato di analisi fondamentale del PUC (art. 6 e 30 della L.R. 16/2004). Essa deve contenere informazioni sulle attività colturali e silvopastorali in atto nel territorio comunale, indicando altresì quali colture risultino essere particolarmente produttive e individuare le relative aree.

La Carta è uno strumento conoscitivo ed un inventario aggiornato delle risorse del territorio comunale, utile per la definizione di strategie da perseguire per la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano, ed in particolare della tutela di quest'ultimo secondo la sua peculiare multifunzionalità (produttiva, paesaggistica, ambientale, ricreativa e culturale).



Fig. 1 – L'asse vanvitelliano, sempre intensamente fruito dai cittadini.

1 Inquadramento territoriale e ambientale

1.1 Ubicazioni e confini del territorio comunale

Il territorio comunale si estende per una superficie di ettari 5.380 ai margini della pianura campana, ai piedi dell'Appennino Sannita e del Tifata, che in parte la delimitano. Confina a nord-ovest con il Comune di Capua; a nord con i Comuni di Castel Morrone e Limatola; a est con i Comuni di Maddaloni, Valle di Maddaloni e, per breve tratto, Sant'Agata de' Goti; a sud con i Comuni di San Nicola La Strada e, per breve tratto, San Marco Evangelista; a ovest con i comuni di San Prisco e Casagiove. Vi sono quattro piccole isole amministrative, tre all'interno del territorio di Capua ed una all'interno del territorio di Castel Morrone.

Caserta è situata in posizione strategica rispetto ai grandi assi stradali (A1 Milano-Napoli, A30 Caserta-Salerno). Caserta è altresì situata al centro della via Sannitica, strada voluta dai Borboni, che nel tratto urbano assume il nome di *viale Carlo III*; il centro urbano è anche raggiungibile passando per la SS 7 Appia. Strade provinciali e comunali la collegano alle ventidue frazioni che costituiscono il territorio comunale. Caserta è servita dalla linea ferroviaria Napoli-Roma via Canello Cassino, primo collegamento ferroviario tra Roma e Napoli (stazione costruita nel 1843 per agevolare il trasporto della famiglia reale di Borbone dalla capitale alla reggia). La stazione è collegata con una diramazione ad Aversa, e da lì alla linea principale Roma-Napoli via Formia.



Fig. 2 – Caserta Vecchia.

1.2 Clima

La protezione offerta dai rilievi collinari e la vicinanza al mare fanno sì che il clima del casertano sia quello tipico della fascia meso-mediterranea, con temperature medie di 11-17°C e una moderata piovosità durante i mesi invernali (750-1200 millimetri, concentrati soprattutto nei mesi di Dicembre e Gennaio) e clima afoso e asciutto nei mesi estivi (Luglio ed Agosto). Durante la stagione estiva questa zona risulta una delle più calde della Campania, con temperature massime spesso superiori ai 30°.

L'escursione termica diurna e quella stagionale sono moderate. L'indice di nevosità è uno dei più bassi d'Italia e persino d'Europa, assai più trascurabile che in città italiane situate alla medesima latitudine. I venti provenienti da Nord-Est sono bloccati dal sistema collinare, mentre quelli provenienti da Sud risultano di una certa entità.

Le condizioni innanzi esposte fanno sì che le gelate primaverili risultino eventi del tutto eccezionali.

1.3 Altimetria

Dal punto di vista altimetrico il territorio può essere suddiviso in una parte pianiziale che si estende per 2445 ettari e che comprende il centro urbano e buona parte delle superfici agricole a vocazione agricola ed una restante parte collinare di 2935 ettari. Questa è a sua volta distinta in un altopiano compreso fra i monti Cerreto, Virgo e Castello, ad uso prevalente residenziale ed agricolo, ed una serie di rilievi con terreni piuttosto acclivi in corrispondenza delle linee di incisione ad opera delle acque meteoriche (che in periodi di alta piovosità, diventano dei veri e propri canali a carattere torrentizio), a queste si alternano altre zone con pendenze più dolci.

Il centro urbano è ubicato a 68 m s.l.m; la quota maggiore è rappresentata dal Monte Virgo con i suoi 620 m s.l.m.

1.4 Litologia (cenni)

Dal punto di vista geologico, il territorio è costituito in gran parte da calcari, dolomie e depositi vulcanici, in particolare da *ignimbrite campana* (di colore grigio chiaro, derivante da depositi di piroclastici ben cementati risalenti a circa 34000 anni fa), spesso ricoperta da depositi successivi, e, per piccole porzioni, da depositi alluvionali e arenaria. In particolare:

- nell'area Nord-Occidentale dei rilievi tifatini e del Monte San Leucio prevalgono Dolomie e Calcari e, nel fondovalle, detriti di falda;
- nell'area di raccordo tra i rilievi occidentali e quelli orientali, comprendenti il Monte San Silvestro e nel settore orientale si hanno formazioni prevalentemente calcaree e localmente, nei fondovalle, arenarie;

- nell'altipiano comprendente le frazioni di Sommana, Casola, Pozzovetere sono presenti i prodotti vulcanici di tipo ignimbrítico;
- nell'area nei pressi del Monte Calvi sono presenti formazioni calcaree, in parte ancora sfruttate per l'estrazione di materiale edilizio;
- nell'area pianiziale il substrato è costituito esclusivamente ignimbrite campana.

1.5 Pedologia

Nel territorio comunale i suoli presenti sono ascrivibili sostanzialmente alle seguenti classi (classificazione FAO/UNESCO):

- nei terreni derivanti da alluvioni (substrato calcareo): Eutric Fluvisols;
- nei terreni derivanti da substrato calcareo: Gleyic Cambisols;
- nei terreni derivanti da materiale vulcanico: Umbric Andosol e Vitric Andosols;
- nei terreni derivanti da materiale carbonatico: Calcaric Cambisols e Vertisols.

I Fluvisols si originano da depositi fluviali, con profilo molto semplice, privi di orizzonti ad eccezione di accumuli di sostanza organica in superficie e con tessitura sabbiosa-franca; Sono presenti all'estremità nordoccidentale del territorio e sono ascrivibili alla prima classe di capacità d'uso.

I Cambisols sono suoli bruni che presentano una lettiera a decomposizione rapida. La sostanza organica è ben incorporata con la frazione mineraria del terreno. Si evolvono facilmente verso altri tipi di suolo. Il taglio dei boschi e lo sfruttamento agricolo favoriscono la formazione di questi suoli. Si trovano nella zona collinare. Sono ascrivibili alla seconda o alla terza classe di capacità d'uso. In condizioni di sensibile acclività l'evoluzione dei suoli è ostacolata (lisciviazione, ecc.) e i Cambisol presentano caratteristiche inadatte alle colture che li fanno ascrivere alle classi quarta, quinta e sesta di capacità d'uso.

Gli Andosols sono suoli scuri che si originano su materiali piroclastici; tali materiali si alterano rapidamente dando origine a composti colloidali che formano complessi stabili con la sostanza organica, determinando una elevata fertilità. Sono presenti nella porzione pianiziale del territorio comunale e nell'altopiano fra Caserta Vecchia e monte Castello. Possono ospitare una vegetazione esigente e sono vocati ad una agricoltura produttiva, ascrivibili alla prima classe di capacità d'uso.

I Vertisols sono suoli ricchi di argilla e derivano da rocce altamente basiche; il colore è variabile secondo le rocce di origine. Le caratteristiche del terreno rendono difficile lo sviluppo per molte specie arboree; la vegetazione ospitata è tipicamente erbacea. Sono presenti nella zona collinare. Questi suoli sono ascrivibili alla quarta e quinta classe di capacità d'uso.

1.6 Vegetazione naturale e forestale

Dal punto di vista vegetazionale il territorio della Città di Caserta si trova in zona di transizione fra la fascia sopramediterranea e la fascia meso-mediterranea. La vegetazione della fascia sopramediterranea è caratterizzata, nella sua fase più evoluta, dal bosco di querce caducifoglie (roverella e cerro) e specie correlate (carpino nero), localmente sostituito dall'uomo con il castagno. La vegetazione della fascia meso-mediterranea è caratterizzata, nella sua fase più evoluta, dal bosco di leccio, che in condizioni favorevoli sale nelle stazioni della fascia sopramediterranea. In genere oltre al bosco chiuso formato dal leccio (altezza 15-25 m a maturità) si possono osservare le forme successive di degradazione, dovute normalmente all'azione dell'uomo e del fuoco: la macchia alta (dove l'apertura della lecceta per cause varie ha favorito l'ingresso di numerose altre specie, con altezze prevalenti intorno ai 6 m), la macchia bassa (portamento prevalentemente arbustivo delle specie componenti, in prevalenza inferiore ai 2 m) e la gariga (piuttosto rada, con prevalenza di specie arbustive e portamento prostrato). I pascoli, se naturali, sono relegati alle stazioni che per clima e substrato non evolvono verso il bosco. Più generalmente si tratta di terreni a bosco dissodati anticamente, ad evoluzione bloccata dal pascolamento o rallentata dai fattori stagionali.

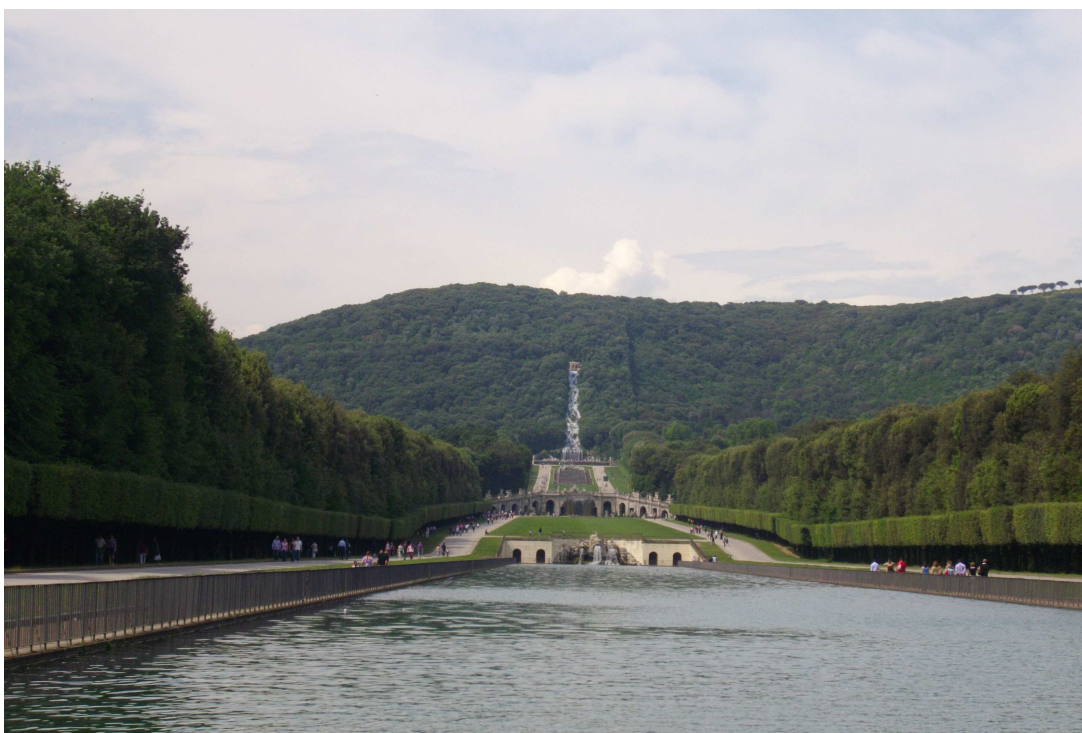


Fig. 3 – La vegetazione forestale conclude l'asse vanvitelliano fondendo lo spazio modellato dall'uomo con lo spazio naturale.

2 Studio dell'uso del suolo

2.1 Metodologia

Le redazione della Carta dell'uso in atto ai fini agricoli e forestali del Comune di Caserta è avvenuta secondo le seguenti fasi:

- Acquisizione presso l'Amministrazione committente della documentazione in formato cartaceo e digitale, ed in particolare gli strati informativi del nuovo S.I.T. della Città di Caserta (catasto, incendi boschivi, dissesti, sensibilità ai nitrati, ecc.) ortoimmagini aeree, carta tecnica, planimetrie catastali diverse, carta dell'uso agricolo e forestale del P.R.G. e relazione illustrativa. È stato inoltre variamente reperito altro materiale bibliografico sugli aspetti urbanistici ed agricoli della Città.
- Scelta della base di riferimento per il disegno dei poligoni d'uso. Come base è stato prescelto lo strato informativo del particellare catastale utilizzato nel nuovo S.I.T.. Tale strato è stato convertito nel sistema di coordinate UTM WGS84 per una migliore compatibilità con gli strumenti di controllo in campo. Poiché il particellare del S.I.T. è incompleto per questioni normative/amministrative (non è stato possibile visualizzare le informazioni catastali sul demanio militare), i limiti comunali relativi alla parte mancante sono stati integrati sul predetto strato informativo georeferenziando mappe catastali in altri formati e ridisegnando le porzioni necessarie.
- Definizione della legenda della Carta in via preliminare, sulla base delle categorie necessarie all'elaborazione del P.U.C., delle risultanze della carta del 1985 e di un sopralluogo preliminare sul territorio; sono state distinte superfici artificiali (zone residenziali, industriali, infrastrutture etc), superfici agricole utilizzate (in attualità di produzione o non utilizzate, interessate da produzione specializzata), territori boscati e ambienti seminaturali. Le classi sono state desunte dal sistema di nomenclatura del *Corine Land Cover* (con integrazioni degli scriventi per meglio rappresentare la realtà specifica), in modo da essere congruenti sia con la cartografia tematica regionale che con le classificazioni di uso generale.
- Fotointerpretazione. La fotointerpretazione è stata condotta individuando sulle immagini aeree del territorio comunale dei pattern associati ad una precisa classe d'uso. Di alcune classi d'uso in questa fase è stato possibile individuare con certezza il pattern della classe (es. oliveto), mentre per altre (es. bosco) è stato individuato un pattern generico senza poter giungere al dettaglio della formazione forestale (es. boschi a prevalenza di querce caducifoglie). Nelle coltivazioni di tipo misto a copertura arborea variabile non è stato individuato un pattern.

In presenza di lavorazione del suolo sopra una data soglia di copertura l'uso era considerato arboreto e sotto tale soglia era considerato seminativo. La soglia minima sotto la quale gli usi sono stati interpretati come distinti è di 2500 m². Appezamenti di dimensioni inferiori sono stati accorpati ad un poligono adiacente, ovvero, in presenza di frammentazione estrema degli usi, ma con variabilità tale del mosaico da non poter stabilire un pattern, più usi sono stati accorpati in una unità attribuita ai sistemi colturali e particellari complessi.

- Disegno dei poligoni di uso del suolo. La fase è stata condotta mediante il software ArcGis 9.3, sovrapponendo alle ortoimmagini aeree il particellare del S.I.T. e la Carta tecnica. I poligoni sono stati disegnati appoggiandosi sui limiti catastali (salvo significativi scostamenti dagli stessi). In assenza di riferimenti catastali il disegno dei poligoni è stato appoggiato sulla carta tecnica. I poligoni sono stati battezzati secondo la leggenda suddetta, in relazione ai pattern individuati.

- Controllo in campo dei dati rilevati. La Carta è stata stampata in bozza alla scala 1:10.000 ed è stata puntualmente controllata percorrendo il territorio con l'ausilio di un navigatore satellitare MobileMapper sul quale erano caricati i diversi livelli informativi. Il controllo in campo ha permesso di effettuare inoltre osservazioni di dettaglio ed assumere informazioni dalla popolazione, di grande utilità nella successiva fase di analisi.

- Revisione della legenda ed editing della carta sulla base dei controlli in campo. Si è proceduto con la revisione della legenda in base alle classi effettivamente riscontrate; sono state quindi integrate su G.I.S. le correzioni di confini ed attributi dei poligoni di uso, nonché all'editing per la restituzione grafica in bozza definitiva alla scala 1:10.000.

In considerazione delle convenzioni sopra adottate (soglia minima di superficie per il rilievo, accorpamento di usi, scala di indagine) per la singola unità catastale l'uso del suolo effettivo può differire nel dettaglio rispetto a quanto riportato dalla Carta dell'uso.

- Analisi e interpretazione dei dati e redazione della relazione illustrativa. L'uso del suolo definitivo è stato analizzato al fine di inquadrare la situazione attuale. L'uso attuale del suolo è stato confrontato, sia sulla cartografia sia per i dati di superficie riportati in forma tabulare, con lo stato del 1985. Sono state individuate le dinamiche evolutive dell'uso del suolo. Sono state infine definite, sulla base dell'analisi condotta, le zone agricole produttive e le zone agricole altrimenti rilevanti. Sono state quindi definite indicazioni sulla tutela e pianificazione delle zone agricole.

2.2 *Legenda della carta*

Le classi della legenda, derivanti dalla classificazione *Corine Land Cover*, sono di seguito descritte.

Superfici artificiali (1)

Tessuto urbano residenziale (1.1)

Zone principalmente occupate dalle abitazioni e dalle costruzioni usate da amministrazioni pubbliche o dalla collettività, compreso le loro zone collegate (terre associate, pertinenze della rete stradale, parcheggi).

Zone industriali, commerciali e infrastrutturali (1.2)

Zone principalmente occupate dalle attività industriali di trasformazione e manifatturiere; attività commerciali; infrastrutture di trasporto per traffico stradale e reti ferroviarie.

Zone militari

Zone appartenenti al demanio militare ed occupate da caserme e relative aree di pertinenza, anche non in uso.

Terreni abbandonati/dismessi

Terreni artefatti ed in seguito abbandonati, per lo più dismissioni di attività industriali.

Aree estrattive (1.3.1)

Zone di estrazione di materiale da costruzione (cave) in esercizio o a coltivazione conclusa e relative aree di pertinenza e infrastrutture.

Discariche (1.3.2)

Comprende i siti di scarico delle materie prime o dei rifiuti liquidi di provenienza pubblica, industriale.

Complessi architettonici e monumentali, aree verdi urbane (1.4.1)

Zone con vegetazione interne al tessuto urbano, quali i parchi ed i cimiteri con vegetazione. Nella classe sono compresi i complessi architettonici e monumentali quali la Reggia Borbonica, il complesso di San Leucio ed il nucleo centrale del bosco di San Silvestro.

Aree ricreative e sportive (1.4.2)

Include: campeggi; campi sportivi (calcio, tennis, baseball), maneggi, parchi ricreativi.

Superfici agricole utilizzate (2)

Seminativi (2.1)

Aree agricole con colture annuali (cereali, etc.) e sistema di rotazione, irrigate permanentemente o non irrigate.

Colture orticole

Aree destinate alla produzione di ortaggi in pieno campo o sotto copertura (permanente o temporanea).

Vigneti (2.2.1)

Aree piantate con vite per la produzione da frutto o per la produzione di vino.

Arboreti specializzati (2.2.2)

Particelle piantate con alberi da frutto o arbusti: singola specie da frutto o specie miste, alberi da frutto associati con superfici erbacee permanenti. Include il castagneto ed il noceto destinati alla produzione da frutto e gli eventuali impianti l'arboricoltura da legno.

Oliveti (2.2.3)

Aree piantate con alberi di olivo o misto di olivo e viti sulla stessa particella.

Prati stabili (2.3)

Terre ricoperte con foraggiere permanenti; include i prati non migliorati o leggermente migliorati, di specie erbacee naturali o seminati, ed i prati pascolati.



Fig. 4 – Sistemi culturali e particellari complessi nella parte planiziale

Sistemi culturali e particellari complessi (2.4.2)

Aree con avvicendamento di piccole particelle di diverse colture annuali, colture permanenti e pascoli, con case e giardini sparsi.



Fig. 5 - Sistemi culturali e particellari complessi da immagine aerea utilizzata per la fotointerpretazione

Vivai

Include le aziende specializzate nella produzione commerciale di piante.

Territori boscati e ambienti seminaturali (3)

Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera (3.1.1.1)

Comprende le aree con vegetazione arborea composta da latifoglie con prevalenza di specie sempreverdi sclerofille (leccio nel caso di Caserta); anche con piano arbustivo (ginestra, mirto, lentisco, corbezzolo, etc.).

Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (3.1.1.2)

Comprende le aree con vegetazione arborea composta da latifoglie con prevalenza di querce caducifoglie (roverella, e in minor misura cerro); anche con piano arbustivo (ginestra, mirto, lentisco, corbezzolo, etc.).

Rimboschimenti di conifere (3.1.2.1)

Comprende le aree con vegetazione arborea composta da conifere.



Fig. 6 - Rimboschimento di conifere. Il passaggio ripetuto del fuoco ha ridotto nel tempo la densità dei popolamenti.

Aree a pascolo naturale e praterie (3.2.1)

Aree a pascolo con vegetazione erbacea a scarsa produttività; situate spesso nelle zone accidentate ed in terreni irregolari. Include frequentemente le zone rocciose, zone carsiche, zone di formazioni arbustive di alberi sparsi.

Macchia bassa e garighe (3.2.3.2)

Comprende le zone con vegetazione arbustiva sclerofilla sempreverde (ginestra, lavanda, rosmarino, timo); rappresenta uno stadio involutivo della macchia mediterranea.

Zone a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (3.2.4)

Aree con folta vegetazione arbustiva e/o e alberi sparsi. Può rappresentare o una degradazione del bosco o, più frequentemente, una ricolonizzazione naturale (su prati, pascoli e coltivi abbandonati) da parte del bosco.

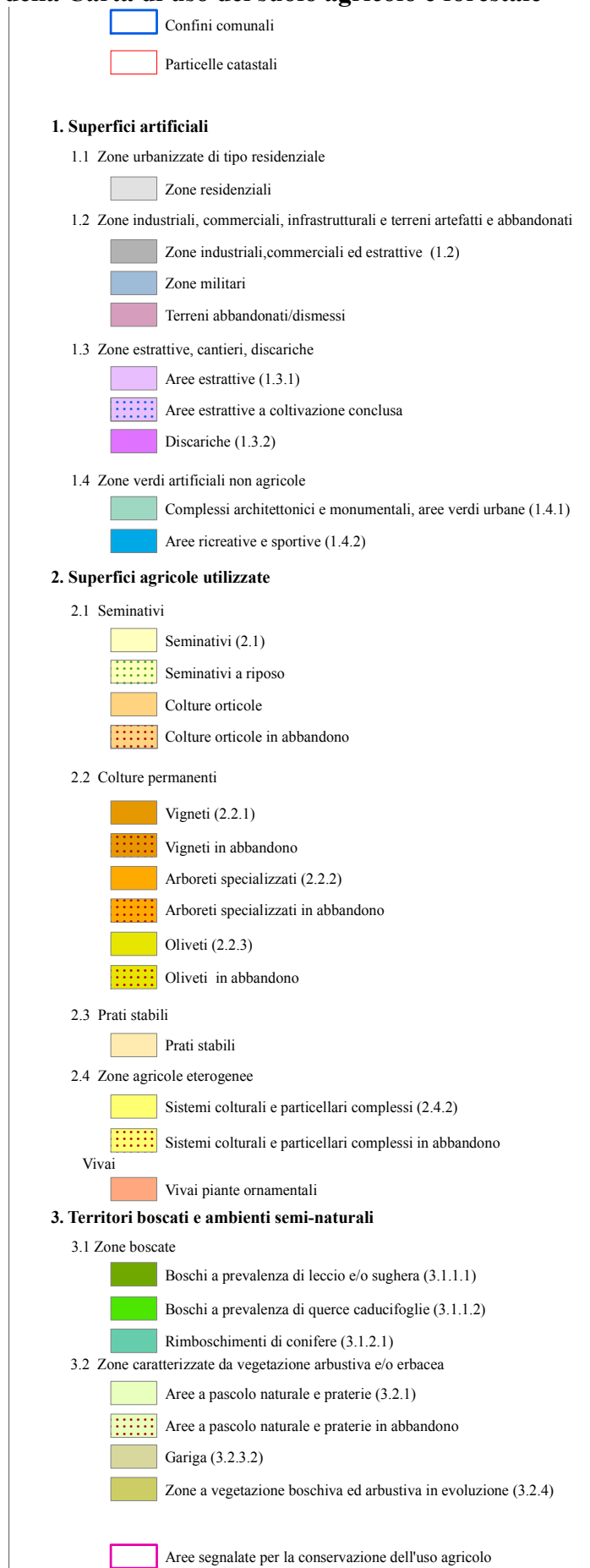


Fig. 7 – Gariga. Si notano in primo piano i segni di passaggio del fuoco che, unitamente al pascolamento, ostacola l'evoluzione verso complessi forestali più complessi e maturi.

Lo stato di abbandono delle colture è segnalato in carta con un retino sovrapposto al tematismo di ogni classe. Con tale indicazione si intende che la superficie in oggetto non è più in attualità di coltivazione, ma non vi è ancora colonizzazione da parte della vegetazione spontanea ed essa può essere ripristinata mediante il ricorso alle normali pratiche colturali.

Si rammenta, per la consultazione della Carta dell'uso del suolo, che in considerazione delle convenzioni adottate (soglia minima di superficie per il rilievo, accorpamento di usi, scala di indagine) per aree di ridotta estensione l'uso del suolo effettivo può differire nel dettaglio rispetto a quanto riportato dalla Carta stessa.

Figura 8 - Legenda della Carta di uso del suolo agricolo e forestale



2.3 Risultati sull'uso del suolo attuale

La superficie territoriale di riferimento è individuata pari a 5380 ha, analogamente alla Carta del P.R.G. del 1985. Di questi circa un terzo (1.775 ha) sono aree urbanizzate, 1.636 ha circa sono occupati dalla superficie agricola utilizzata e la restante parte, circa 1.969 ha sono coperti da boschi e ambienti semi-naturali.

Tabella 1 - Uso attuale del suolo

Classe d'uso	superficie	
	ettari	%
Superfici artificiali		
Aree residenziali	933,43	17,35
Aree industriali, commerciali, infrastrutturali	268,98	5,00
Aree militari	106,82	1,99
Terreni abbandonati/dismessi	100,9	1,88
Aree estrattive	158	2,94
Discariche	5,15	0,10
Complessi architettonici e monumentali, aree verdi urbane	171,66	3,19
Aree ricreative e sportive	30,48	0,57
Totale aree artificiali	1775,42	33,00
Superfici agricole utilizzate		
Seminativi	195,84	3,64
Colture orticole	126,81	2,36
Vigneti	2,67	0,05
Arboreti specializzati	185,11	3,44
Oliveti	284,32	5,28
Prati stabili	73,31	1,36
Sistemi colturali e particellari complessi	766,76	14,25
Vivai piante ornamentali	0,86	0,02
Totale superfici agricole utilizzate	1635,68	30,40
Territori boscati e ambienti seminaturali		
Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera	273,99	5,09
Boschi a prevalenza di querce caducifoglie	604,45	11,24
Rimboschimenti di conifere	169,51	3,15
Aree a pascolo naturale e praterie	692,54	12,87
Macchia bassa e garighe	143,95	2,68
Zone a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	84,46	1,57
Totale territori boscati e ambienti seminaturali	1968,9	36,60
Superficie Territoriale Comunale	5.380,00	100,00

Il centro urbano si sviluppa nel settore Sud-Ovest occupando buona parte della fascia di pianura, ossia la parte più fertile. La superficie agricola è ripartita tra la zona pianeggiante e le zone pedocollinari e collinari, con un elevato grado di frammentazione. I territori boscati e gli ambienti seminaturali ricoprono gran parte delle zone collinari.

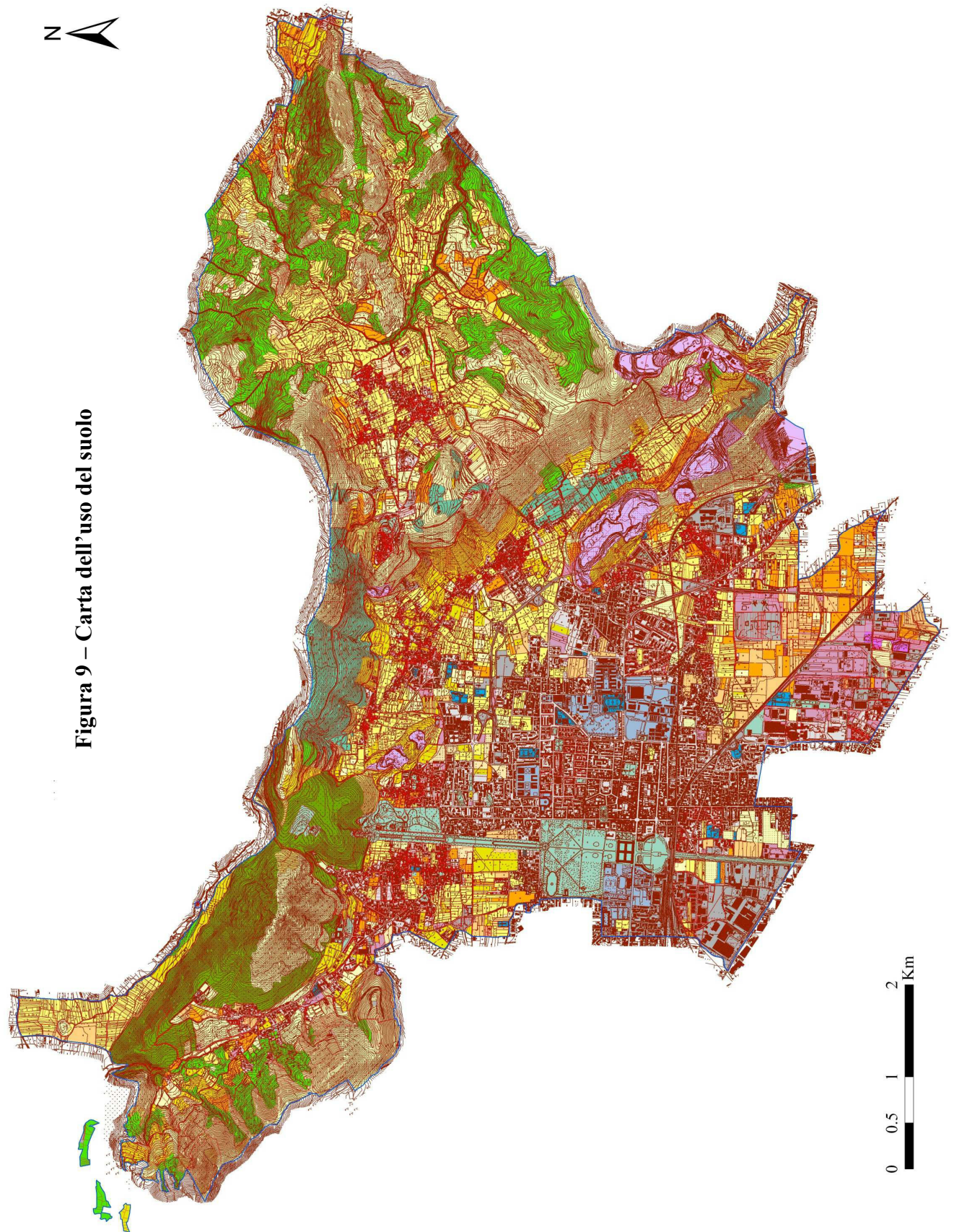


Figura 9 – Carta dell'uso del suolo

La frammentazione della superficie agricola è dovuta all'abbandono di questa attività ed all'aumento della popolazione con progressiva espansione della superficie urbanizzata che, di anno in anno, sottrae suolo all'agricoltura.

La superficie agricola si presenta, in gran parte, come un mosaico di colture in conseguenza della frammentazione di proprietà; sono rari appezzamenti di grandi dimensioni.

Nelle zone di collina, in particolare nei pressi di Caserta Vecchia, sono presenti vaste aree un tempo coltivate ad oliveti e oggi in abbandono; probabilmente impianti ed espunti di oliveti sono in relazione all'apertura di forme di finanziamento pubblico più che ad una politica agraria razionale.

Gli arboreti specializzati rappresentano il 3,4% del territorio, estendendosi nel settore di pianura a Sud-Est del centro urbano e nella piccola zona di pianura appartenente al comune nei pressi di Saiano dove sono associati alla coltivazione dell'ulivo. Per la maggior parte si tratta di frutteti misti con piante di melo, susino, pesco, kaki, ciliegio e agrumeti di piccole dimensioni. Il castagno è presente sporadicamente solo come piante campestri sparse, talora riscontrabile nei boschi.

I seminativi a pieno campo (principalmente grano, avena, orzo, mais, erba medica) e le colture orticole (principalmente tabacco, patata, pomodoro) insieme coprono il 6% della superficie comunale, concentrandosi soprattutto nelle zone di pianura. La distinzione fra seminativi e colture orticole è stata operata in relazione alla diversa redditività della coltura, piuttosto che in base alle tecniche di coltivazione.

Tabella 2 – Incidenza delle quote parti a riposo o in abbandono

Classe d'uso	Superficie totale classe	Di cui a riposo / in abbandono	
	(ha)	(ha)	(%)
Seminativi	195,84	93,95	48,0
Colture orticole	126,81	3,45	2,7
Vigneti	2,67	-	0,0
Arboreti specializzati	185,11	14,15	7,6
oliveti	284,32	44,5	15,7
Prati stabili	73,31	43,56	59,4
Sistemi colturali e particellari complessi	766,76	18,29	2,4
Totale	1634,82	217,90	13,3

Considerando la quota parte in abbandono si può osservare che questa è significativa (13% circa). Tale dato assume maggior rilevanza se non si considerano i sistemi colturali e particellari complessi, dove il livello di abbandono è basso in quanto l'attività agricola è mantenuta in un'ottica di autoconsumo. Al netto dei sistemi, su una superficie di 868 ha la quota parte in abbandono è di 200 ha circa (il 23%).

2.4 Evoluzione dell'uso nel periodo 1985-2010

Nella tabella seguente l'uso del suolo attuale (al netto di possibili modificazioni di limitata entità avvenute durante la redazione) è messo a confronto con l'uso individuato dalla carta del precedente piano regolatore.

Tabella 3 - Confronto tra l'uso del suolo attuale e l'uso del suolo nel 1985

2010			1985			Variazione	
Uso del suolo	Superficie		Uso del suolo	Superficie		Superficie	
	ha	%		ha	%	ha	% sul totale del territorio
SUPERFICI ARTIFICIALI							
Zone urbanizzate di tipo residenziale, zone industriali, commerciali, infrastrutturali e terreni artefatti e abbandonati, zone estrattive, cantieri, discariche, zone verdi artificiali non agricole	1.775,42	33,0%	Grandi tare	1.317	24,5%	+458,42	
Totale aree artificiali	1.775,42	33,0%		1.317	24,5%	+458,42	+ 8.5%
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE							
Seminativi	195,84	3,6%	Seminativi	1.373	25,5%	-1.177,2	
Culture orticole	126,81	2,4%	Ortive	19	0,4%	+107,8	
Vigneti	2,67	0,0%	Vigneti	2	0,0%	+0,7	
Arboreti specializzati	185,11	3,4%	Arboreti specializzati	87	1,6%	+98,6	
Oliveti	284,32	5,3%	Oliveti	356	6,6%	-71,7	
Prati stabili	73,31	1,4%	-	0	0,0%		
Sistemi colturali e particellari complessi	766,76	14,3%	-	0	0,0%		
Vivai piante ornamentali	0,86	0,0%	-	0	0,0%		
-	0	0,0%	Tare aziendali	121	2,2%		
Totale superfici agricole utilizzate	1.635,68	30,4%		1.958	36,4%	-322,32	-6%
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI							
Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera	273,99	5,1%	Superfici boschive	2.105	39,1%	-136,1	
Boschi a prevalenza di querce caducifoglie	604,45	11,2%					
Rimboschimenti di conifere	169,51	3,2%					
Aree a pascolo naturale e praterie	692,54	12,9%					
Macchia bassa e garighe	143,95	2,7%					
Zone a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	84,46	1,6%					
Totale territori boscati e ambienti seminaturali	1.968,90	36,6%		2.105	39,1%	-136,1	-2.5%
Totale superficie comunale	5.380,00	100%		5.380	100%		

Il precedente piano non dettagliava le superfici artificiali (residenziali, infrastrutturali, industriali, cave, ecc.). Per contro considerava le tare aziendali delle superfici agricole (fabbricati rurali, ricoveri per mezzi agricoli, aie, pertinenze, ecc. – circa il 6% della superficie agricola) che non vengono invece estrapolate dall'uso attuale. I dati delle singole colture non sono sempre direttamente raffrontabili in quanto la carta dell'uso precedente trattava separatamente seminativi e seminativi arborati, e prendeva in considerazione (in forma tabulare se non grafica) appezzamenti di modesta superficie. La carta dell'uso attuale in presenza di un mosaico di appezzamenti assegna la superficie alla classe “sistemi colturali e particellari complessi”; per quanto riguarda i seminativi non si è utilizzata la classe dei seminativi arborati; sotto il 50% di copertura arborea questi confluiscono negli altri seminativi, e sopra il 50% sono assegnati agli arboreti specializzati.

È comunque possibile trarre diverse indicazioni dal confronto.

La considerazione principale che emerge dal confronto è la conferma della dinamica evolutiva del territorio comunale in atto dagli anni '70, con consumo di suolo agricolo (e in minor misura forestale e pastorale) per la realizzazione di zone residenziali, infrastrutturali e industriali ed estrattive, parallelamente alla crescita della popolazione ed alla contrazione dell'attività agricola da reddito, a fronte di un diffuso esercizio dell'agricoltura per consumo familiare o nell'ottica di un hobby.

L'aumento delle superfici artificiali nel periodo fra i due piani circa (460 ha) è stato pari al 35%, e corrisponde al 8,5% della superficie territoriale. Il forte consumo di suolo agricolo riguarda prevalentemente l'area pianiziale, intorno al capoluogo comunale, dove si trovano i suoli più fertili e produttivi. Il consumo nelle aree forestali e pastorali è da imputare prevalentemente a edilizia residenziale.

Assume particolare evidenza la riduzione degli uliveti, anche in considerazione del fatto che parte degli uliveti censiti sono in abbandono o recentemente espianati.

3 Studio del comparto produttivo agricolo

Il comparto produttivo agricolo è descritto di seguito sulla base dei dati disponibili (censimenti ISTAT 1982 e 2000). Il successivo censimento ISTAT per l'agricoltura è avvenuto nel 2010-2011 (dati non disponibili al momento della redazione).

Il numero di aziende agricole secondo l'ultimo censimento (2000) è pari a 547 unità, di cui 537 a conduzione diretta del coltivatore, con manodopera familiare.

Il 97% delle aziende si trovavano su terreni di proprietà. Le persone impiegate a vario titolo in azienda sono 1261, delle quali l'88% circa erano conduttori o familiari dei conduttori.

Il numero di aziende per coltura praticata è riportato nella tabella seguente. La superficie agricola di riferimento non è derivata da censimenti ISTAT ma è quella risultante dall'indagine di uso del suolo, al netto delle superfici a riposo o in abbandono. Tale superficie è superiore a quella censita dall'ISTAT, probabilmente perché una parte significativa dei piccoli appezzamenti non sono condotti a titolo di azienda agricola ma in un'ottica di tempo libero ed autoconsumo, come precedentemente osservato.

Tabella 4 – Numero di aziende censite e superficie coltivata per le principali coltivazioni

Coltura	Numero di aziende	Superficie coltivata (ha)
Cereali e foraggere	152	131,64
Orticole	189	123,36
Vite	31	2,67
Olivo	340	239,82
Agumi e fruttiferi	247	170,96

Il dato relativo alla vite riflette la piccola dimensione degli appezzamenti, parte dei quali probabilmente sotto la soglia di rilievo.

Poiché le aziende sono soltanto 547, è evidente che diverse aziende praticano più di una coltura. Pur tenendo conto di questo dato, e del fatto che nell'uso del suolo rilevato gran parte dei piccoli appezzamenti non compaiono nella tabella precedente perché assegnati alla classe dei sistemi colturali e particellari complessi (766 ha), appare evidente la modesta superficie media disponibile per azienda, incompatibile con una agricoltura da reddito. I 1418 ha circa ad oggi in attualità di coltivazione, ogni classe inclusa, ripartiti fra le 547 aziende del 2002 indicherebbero una superficie media di 2,6 ha.

Se si confrontano questi dati con quelli relativi al censimento generale dell'agricoltura del 1982, risulta una diminuzione del numero di aziende pari a 221 unità; nel 1982, infatti, le unità aziendali erano 768.

Il patrimonio zootecnico della Città di Caserta è riportato nella tabella seguente. Dal raffronto dei due censimenti è evidente il crollo del patrimonio zootecnico. Un caso a parte è rappresentato dall'allevamento avicolo.

Non vi sono più allevamenti di suini nel territorio di Caserta. E' in corso un progetto di valorizzazione della razza suina casertana pregiata per le particolari caratteristiche della carne.

Tabella 5 – Patrimonio zootecnico

Specie	Capi censiti nel 2000	Capi censiti nel 1982
Bovini	133	796
Suini	24	370
Ovini	8	214
Caprini	15	15
Equini	4	-
Avicole	4464	-

Per quanto riguarda gli ovicaprini, da informazioni assunte in loco, nel territorio comunale pascolano anche capi provenienti dai territori limitrofi, in particolare da Valle di Maddaloni. Il pascolo non appare condotto in base ad una gestione pianificata ed è in parte connesso al fenomeno degli incendi che periodicamente interessano le superfici arbustive e cespugliate.

Il pascolo avviene anche su terreni comunali (la città di Caserta è proprietaria di circa 80 ettari di pascolo, per lo più in corpi di 10-15 ha, parte sul monte Viro e parte sul monte Sommacco).

Si segnala la presenza di alcuni maneggi.

4 Aree forestali

Le aree forestali di Caserta possono essere distinte in tre zone principali. Nel settore nord-occidentale del territorio, fra San Silvestro e il monte Tifata, si trovano le leccete, pure o come formazioni miste a prevalenza di leccio accompagnato dalla vegetazione tipica della fascia meso-mediterranea. Localmente sono presenti il cerro ed il carpino nero. Queste formazioni manifestano i diversi stadi di degradazione della lecceta, dalla macchia alta chiusa alla macchia bassa con prevalenza delle specie arbustive, alla gariga.

Le formazioni più dense si trovano sul monte San Leucio. Questi boschi, con assetto strutturale a ceduo, sono utilizzati irregolarmente e non è presente una viabilità di servizio. Formazioni miste si trovano presso l'oasi di San Silvestro, che pure annovera lembi di lecceta ad alto fusto. Normalmente queste formazioni hanno altezze dominanti inferiori a 15 m; nelle porzioni ad alto fusto (in genere derivanti da evoluzione spontanea o guidata del ceduo) le altezze sono superiori. Sulla dorsale dei monti Tifata, Marmorelle e Sommacco, che un tempo (secondo indicazioni bibliografiche) era coperta in misura significativa da leccete, la copertura forestale presenta diverse soluzioni di continuità ed è concentrata presso gli impluvi, in mosaico con pascoli cespugliati e garighe (caratterizzate dalla ginestra) a evoluzione bloccata per il ripetuto passaggio del fuoco ed il pascolo ovino.



Fig. 10 – Vista panoramica dei boschi misti a prevalenza di leccio (zona di San Silvestro).

Il monte San Leucio costituisce un complesso omogeneo (bosco ceduo a prevalenza di leccio con un grande corpo a vegetazione arbustiva) di oltre 200 ha afferente a due sole proprietà. Sarebbe auspicabile una gestione pianificata di tale complesso.

La seconda zona è quella che va da San Silvestro a Caserta Vecchia e Monte Virgo. L'intero versante meridionale, dalla cresta alla fascia degli oliveti, è stato rimboschito in passato con pini (in prevalenza pino d'Aleppo).



Fig. 11 – Lecceta evoluta ad alto fusto.

A causa del ripetuto passaggio del fuoco la copertura di questi popolamenti è irregolare, interrotta da ampi spazi aperti dove la vegetazione, che naturalmente evolverebbe a macchia bassa è bloccata a causa sia del passaggio del fuoco sia del pascolamento.

La terza zona, che interessa il settore orientale del territorio comunale ed è grosso modo racchiusa dal triangolo compreso fra i monti Virgo, Cerreto e Maino, è coperta da querceti che si presentano alquanto frammentati, in mosaico con coltivi e pascoli. Qui la specie caratterizzante non è più il leccio, pur presente, ma la roverella, accompagnata da cerro, carpino nero e orniello. Una parte di questi boschi hanno l'assetto del ceduo; altri mostrano una struttura irregolare che indica la loro origine nell'invasione di coltivi abbandonati.



Figura 12 – Ceduo giovane di quercia (roverella), carpino nero e orniello nel settore a nord di monte Castello. Si noti la pietrosità superficiale.

Da segnalare la presenza di ciliegio selvatico e sporadici esemplari di castagno. I castagni non sono qui relitti di formazioni forestali, ma sono piante da frutto inselvatichite.

Nel sottobosco, o comunque in posizione dominata e con maggiore abbondanza nelle fasi più degradate, sono presenti lentisco, mirto, ginestra (prevalente negli zone più aperte e nelle fasi più degradate), asparago e corbezzolo.

In prossimità degli usi antropici, ed in particolare della viabilità, nel bosco entrano specie alloctone fra le quali si nota l'ailanto.

5 Aree protette ed emergenze ambientali

Nel territorio comunale di Caserta vi sono tre emergenze ambientali, tutte tutelate a vario titolo. Il “Bosco di San Silvestro”, il “Monte Tifata” ed il complesso del parco della Reggia di Caserta. Il Bosco di San Silvestro si trova sulla collina a nord del complesso monumentale della Reggia. Nato come tenuta di caccia per la famiglia borbonica nel XVIII° secolo, comprendeva boschi, vigne, frutteti, orti, giardini ed un Casino di caccia. Ha una superficie complessiva di 74, ha, delimitati da un muro. In passato il bosco era gestito secondo un piano dei tagli con turno ventennale. Attualmente l'uso del suolo principale è il bosco, in parte alto fusto puro di leccio ed in parte macchia alta, sempre a prevalenza di leccio. La sistemazione interna dei giardini e degli spazi di servizio al Real Casino ha comportato l'introduzione di alcune specie arboree alloctone come il pino d'Aleppo.

Di particolare interesse le formazioni a *Olea* e *Ceratonia* (macchia alta) ascrivibili all'habitat di interesse comunitario non prioritario 5330 e quelle a *Quercus ilex* (lecceta) ascrivibili all'habitat di interesse comunitario non prioritario 9340.

Il Bosco di San Silvestro è inserito nella Rete Natura 2000 quale S.I.C (Sito di Importanza Comunitaria), con codice IT8010005 per una superficie complessiva di 81 ha.

Il monte Tifata è in realtà un rilievo collinare che comprende cime secondarie oltre al monte Tifata propriamente detto. Nel territorio di Caserta ricade soltanto il versante settentrionale (circa 250 ha). Secondo la bibliografia il rilievo era un tempo coperto da leccete. All'attualità, per quanto riguarda il versante casertano, i boschi veri e propri sono relegati alle zone di impluvio. Le displuviali e gli alti versanti sono coperti da pascoli e formazioni arbustive. È comunque probabile che localmente le condizioni stazionali non fossero favorevoli al bosco e formazioni erbacee ed arbustive abbiano sempre fatto parte del paesaggio del Tifata. Gli habitat individuati sono formazioni erbacee (*Thero-Brachypodietea*), le formazioni a *Olea* e *Ceratonia* (macchia alta), la lecceta, oltre a castagneti. Il Monte Tifata è inserito nella Rete Natura 2000 quale S.I.C (Sito di Importanza Comunitaria), con codice IT8010016 per una superficie di 1420 ha. Vi è un movimento di opinione che sta promuovendo l'idea della costituzione di un parco che includa l'intera catena dei Monti Tifatini.

Il parco della Reggia è descritto di seguito.

6 Verde urbano e monumentale

La città di Caserta dispone di circa 138 ettari di verde urbano disponibile per la fruizione pubblica. Si tratta in parte di parchi e giardini di dimensioni medio-piccole inserite nel tessuto urbano, ma la maggior quota parte (circa 120 ha) è del complesso monumentale della Reggia borbonica (reggia, asse vanvitelliano, peschiera, giardino all'italiana, giardino all'inglese, belvedere di San Leucio).

Il giardino detto "di paesaggio" o "all'inglese" (25 ha) realizzato alla fine del XVIII° secolo, è caratterizzato dall'apparente disordine "naturale" di piante (molte le specie esotiche), corsi d'acqua, laghetti, "rovine" secondo la moda del tempo.

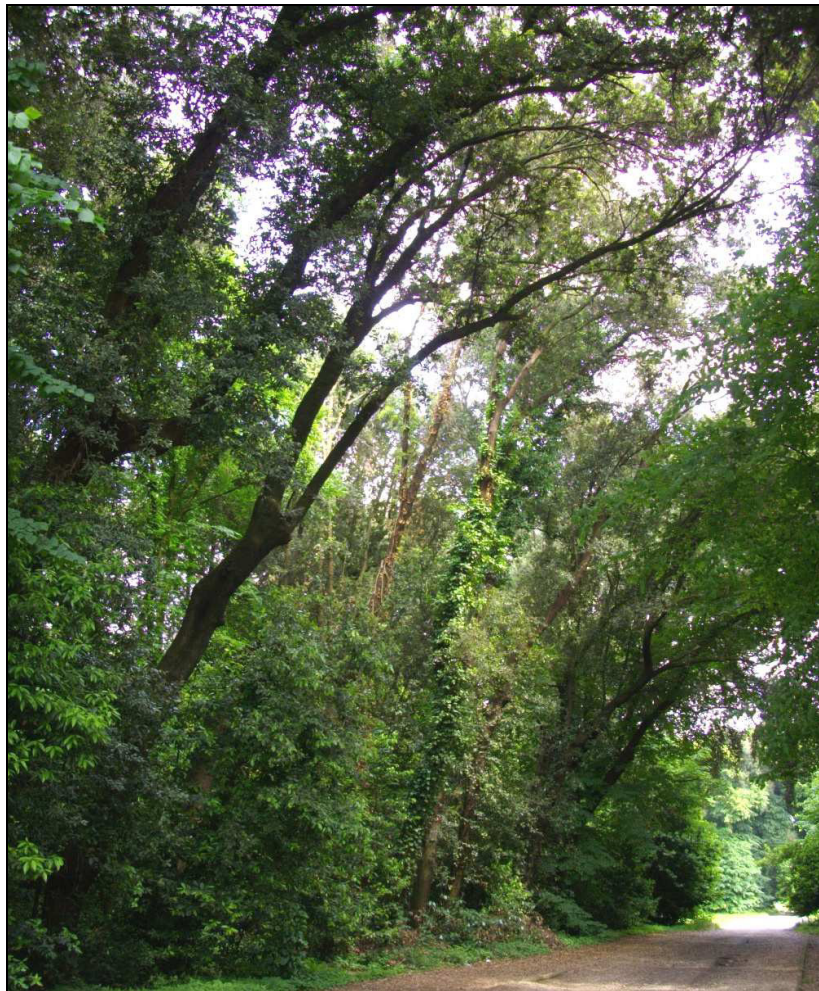


Figura 13 – Corpi di lecceta nel Parco della Reggia. Questi corpi sono meritevoli di interventi di gestione forestale a carattere culturale.

Il giardino all'italiana è costituito da una geometria regolare, con viali che dividono lo spazio verde in tanti spicchi, occupati da una vegetazione arborea ad alto fusto, caratterizzata dalla prevalenza del leccio.

Tale vegetazione, un tempo probabilmente guidata con regolarità dai giardinieri, ha assunto nel tempo un aspetto naturaliforme; sono opportuni in tale contesto, sia per ragioni estetiche che di sicurezza (relativamente alla fruizione) e di salute delle piante, interventi colturali su questa vegetazione arborea.

Il complesso, di proprietà demaniale, è inserito dal 1997 nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Le aree verdi svolgono determinanti funzioni di compensazione riguardo a quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano. Per tale motivo, è importante accelerare la diffusione delle migliori pratiche di pianificazione, progettazione, gestione e manutenzione degli spazi verdi urbani.

La disponibilità di verde urbano è convenzionalmente espressa in termini di metri quadrati per abitante. Nel 2008, secondo l'ISTAT, per la Città di Caserta il verde urbano pro capite era di 25,1 m² per abitante. Il dato calcolato rispetto alla carta dell'uso è inferiore, ma del medesimo ordine di grandezza, e la differenza è imputabile alle diverse modalità di calcolo della superficie delle aree verdi. Si tratta di un dato discreto, superiore ai requisiti minimi imposti dalle normative in materia, ma inferiore alla media nazionale dei capoluoghi di provincia. L'esigenza di aree verdi è sensibile, e il complesso della reggia è intensamente fruito dalla popolazione, oltre che dai turisti.

Vi sono margini per incrementare la superficie verde disponibile pro capite all'interno del tessuto urbano, pianificando la realizzazione di aree verdi nelle zone di nuova costruzione.

7 Indicazioni di tutela e pianificazione

Sulla base dell'indagine condotta circa l'uso agricolo e forestale e le dinamiche in atto delle trasformazioni d'uso, assumono particolare rilievo i seguenti elementi indicati in sintesi:

- riduzione dell'agricoltura da reddito (dinamica in atto da tempo);
- crescita della popolazione;
- forte consumo di suolo agricolo nella zona pianiziale per la realizzazione di aree residenziali, infrastrutturali produttive;
- crescente esigenza di aree verdi urbane;
- moderato consumo di suolo agricolo e forestale nella zona collinare;
- utilizzo irregolare dei beni silvopastorali.

Ne consegue per la maggior parte delle zone attualmente classificate agricole il venir meno della necessità di un vincolo al mantenimento della destinazione per la tutela della produzione agricola. Si ritiene pertanto che le zone agricole, e in particolare quelle della parte pianiziale, possano essere trasformate, subordinatamente alla prescrizione di destinare ad aree verdi a fruizione pubblica una quota parte della superficie trasformata in misura significativamente superiore al valore minimo prescritto dalla normativa vigente (9 m² di spazio fruibile per abitante). Si rammenta che la maggior parte della superficie fruibile fa parte del complesso monumentale della Reggia ed è importante incrementare la presenza di aree fruibili diffuse nel tessuto urbano.

A tale proposito si ritiene di dover accennare al complesso militare in dismissione "Macrico". Tale complesso include alcune aree verdi con alberate sviluppate (circa 30 ha) meritevoli di conservazione per le caratteristiche intrinseche e la posizione rispetto al centro urbano. Si rimanda alla bibliografia sull'argomento, ed in particolare allo studio del dott. Di Fusco (Corpo Forestale dello Stato) per i dettagli in merito.

Al contesto generale fa eccezione una zona pianiziale di circa 166 ha all'estremità sud-est del territorio comunale (località San Benedetto, al confine con il Comune di Maddaloni) dove appaiono concentrate le colture di maggior reddito, con appezzamenti di estensioni significative, su suoli fertili. Si ritiene pertanto opportuna l'apposizione di un vincolo alla trasformazione d'uso in considerazione della reale valenza economica dell'attività agricola di questa zona, che si trova circondata da aree urbanizzate in espansione. Questa zona è evidenziata nella Carta dell'uso.

Una seconda zona agricola omogenea in area pianiziale è costituita dalla propaggine nord-occidentale del territorio (fra i Comuni di Capua e Castel Morrone). Tale zona non è però soggetta a pressione antropica e non si evincono particolari esigenze di tutela.

Sono state inoltre individuate altre due zone da vincolare rispetto alla trasformazione dell'uso agricolo. Anche queste zone sono individuate in carta. In questi due casi l'opportunità del vincolo non discende dalla produttività agricola ma da motivazioni di carattere paesistico-ambientale.

La prima zona si trova in località Mezzano – Sant'Angelo ed ha una superficie di circa 57 ha. La coltivazione prevalente è quella dell'olivo. La zona include due piccole cave a coltivazione conclusa. La zona è chiusa da tre lati da aree urbanizzate. È adiacente al bosco di San Silvestro e non è lontana dal giardino inglese della Reggia. La posizione e l'unità di paesaggio che la zona costituisce, in una dinamica generale di contrazione degli uliveti, la rende meritevole di conservazione.



Figura 14 – La zona ad olivo da tutelare in località Mezzano – Sant'Angelo, ripresa da nord. Sullo sfondo la città e la Reggia.

La seconda zona, della superficie complessiva di 21 ha, si trova ai due lati dell'asse vanvitelliano. Si tratta essenzialmente di terreni a frutteto o oliveto cintati da muri e ancora coltivati. Si ritiene importante conservare questi residui di attività agricola nel contesto urbano, per non togliere ulteriore respiro all'asse vanvitelliano, già soffocato dalle zone residenziali.

Per le zone forestali e pastorali, peraltro non sottoposte a forte pressione, si ritengono sufficienti le tutele in materia forestale e ambientale imposte dalla normativa di settore circa la trasformazione d'uso.



Figura 15 – Le antiche seterie di San Leucio, con l'omonimo monte sullo sfondo.

A conclusione delle indicazioni di tutela e pianificazione si offre una considerazione sulla gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica, in ottica multifunzionale – posto che attualmente l'interesse economico per la produzione legnosa è limitato. La tutela di questo ambiente e della componente arborea in particolare, specialmente ove si tratti di contesti modellati nel tempo dall'uomo e più o meno intensamente fruiti, non può essere lasciata alla naturale evoluzione ma necessita di gestione attiva.

Nei popolamenti arborei esterni al perimetro della Reggia sono opportuni interventi colturali per migliorare la struttura e la composizione del bosco, sostituendo le specie alloctone presenti.

Nei popolamenti arborei del parco della Reggia, in particolare fra questa e le vasche dell'asse vanvitelliano, in assenza di interventi colturali la concorrenza edafica fra le singole piante arboree determina all'interno la mortalità di piante nel piano dominato e sul bordo esterno delle parcelle la crescita di piante inclinate (vedasi figura 13). Tale dinamica concorrenziale – assolutamente naturale – proseguirà nel tempo e comporta nel parco una situazione non ottimale dal punto di vista della fruizione e della sicurezza. Sono opportuni interventi a carattere colturale che consistono nel diradamento del piano arboreo mediante il prelievo di singole piante deperienti e/o instabili dal punto di vista meccanico. Tali interventi, considerata la elevata densità e l'altezza delle piante, dovranno essere condotti in modo graduale nel tempo.